

ROMA

Succede a

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

ISERVIZI	
Acea: Acqua	575171
Acea: Recl. luce	575161
Enel	3212200
Gas pronto intervento	5107
Nettezza urbana	5403333
Sip servizio guasti	182
Servizio borsa	6705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	67661
Regione Lazio	54571
Archi (baby sitter)	316449
Pronto il ascolto (tossicodipendenza, alcolismo)	6284639
Aied	660661
Orbis (prevendita biglietti concerti)	4746954444

Acotral	5921462
Uff. Utlenti Atac	46954444
S.A.F.E.R. (autoinee)	490510
Marozzi (autoinee)	460331
Pony express	3369
City cross	861652/8440890
Avis (autoneggio)	47011
Herze (autoneggio)	547991
Bicolineggio	6543394
Collalti (bic)	6541084
Servizio emergenza radio	
337809 Canale 9 CB	
Psicologia: consulenza telefonica	389434

GIORNALI DI NOTTE	
Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)	
Esquileo: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore	
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelli)	
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)	
Paroli: piazza Ungheria	
Prati: piazza Cola di Rienzo	
Trevi: via del Tritone	

NUMERI UTILI	
Pronto intervento	113
Carabinieri	112
Questura centrale	4865
Vigili del fuoco	115
Cri ambulanza	5100
Vigili urbani	67691
Soccorso stradale	116
Sanguis	4956375-7575893
Centro antiveneni	3054343
Centro antitossicodipendenza	4953972
Guardia medica	475674-1-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico	630921 (Villa Mafalda) 530972
Aids	
da lunedì a venerdì	8554270
Aied: adolecenti	860661
Pronto soccorsi	6320649
Telefono rosa	6791453

Pronto soccorso a domicilio	
4756741	
Ospedali	
Polidoclinico	4482341
S. Camillo	5310066
S. Giovanni	77051
S. Fabiano	5873299
Gemelli	33054036
S. Filippo Neri	3306207
S. Pietro	36590168
S. Eugenio	5904
Nuovo Reg. Margherita	5844
S. Giacomo	67261
S. Spirito	650901
Centri veterinari	
Gregorio VII	6221686
Trastevere	5896650
Appio	7182718

Pronto intervento ambulanza	
47498	
Odontoiatrici	
861312	
Segnalazioni animali morti	
5800340/5810078	
5280476	
Alcolisti anonimi	
6789838	
Rimozione auto	
5544	
Polizia stradale	
3570-4994-3875-4984-86177	
Radio taxi:	
3570-4994-3875-4984-86177	
Coop auto	
Pubblici	
7594568	
Tassistica	865264
S. Giovanni	7853449
La Vittoria	7594842
Era Nuova	7591535
Sanna	7550856
Roma	6541846

Carabinieri

Senza la lettera di protesta il guasto Italgas sarebbe rimasto

Cara «Unità», vi ringrazio di avere pubblicato la mia lettera del 5/2 c.m. che riguardava certi lavori dell'Italgas nel quartiere Prenestino. Ho letto la risposta del direttore, Ing. Martini, ma state pur certi che se non avessi inviato la lettera a voi e nello stesso tempo all'Italgas e all'Acea (per conoscenza) il tubo dell'acqua sarebbe rimasto rotto con tutte le prevedibili conseguenze, poiché la traccia era stata chiusa con tanto di pozzolana e calce e gli operai hanno dovuto spicconare per trovare il guasto. Perciò il precedente lavoro non era un lavoro provvisorio ma definitivo. La riparazione è stata fatta dopo che l'Italgas e l'Acea avevano ricevuto la mia lettera. Tutto si è svolto con una certa sollecitudine perché nell'installazione era scritto che la lettera era inviata pure a voi. Scrivo non per fare ancora polemiche, ma per dimostrare quanto utile sia la rubrica «Carabinieri» e quanto sarebbe interessante se questa venisse maggiormente sviluppata dandole più spazio.

Luigi Volanti

La legge riduce i finanziamenti E' l'Usi punisce gli handicappati

Cara «Unità», sono un ragazzo di ventuno anni affetto da una malattia alle ossa che mi impedisce una certa autonomia di spostamento. Lo scorso anno ho conseguito il diploma di «operatore su terminali video» e quest'anno avrei dovuto, a completamento e ampliamento degli studi per una loro finalizzazione precisa, seguire un corso di durata 3 o 4 mesi in «contabilità e buste paga». Ma la recente legge finanziaria ha operato dei tagli vistosi alla sanità ed ai relativi servizi sociali: così il mezzo di trasporto che la Usi Rm 9 metteva a disposizione per gli spostamenti delle persone in difficoltà come me, non può essere più utilizzato per mancanza di fondi. Tuttavia le inadempienze non vanno unificate. Individuale nella politica finanziaria del governo, ma devono venire precisate responsabilità negli amministratori della suddetta Usi. I quali non hanno in tempo operato forme di intervento per dare risolutivi ai problemi posti dal mio come da altri casi. Quante altre persone nelle stesse condizioni sono costrette a rinunciare ad un loro preciso diritto, allo studio, ad una eventuale futura occupazione, ad una occasione di relazionarsi al mondo, dunque alla vita? Spero che questa mia lettera di protesta possa essere pubblicata da voi al più presto possibile.

Maurizio Moietteri

Magliana, una struttura viaria che risale ai tempi di Papa Re

Cara «Unità», via della Magliana: una strada che sopporta un crescente carico di traffico, sede di intasamento costante e di interminabili code di autoveicoli. Il massiccio movimento di autovetture, di mezzi dell'Atac e di veicoli industriali che si addensano in un inestinguibile imbuto all'altezza del deposito dell'Atac, dell'Ospedale «San Giovanni Battista» e del crescente insediamento del consorzio «Parco dei Medici», costituisce un vero monumento di impertinza amministrativa e di malgoverno del territorio. Nella zona tutto è nato e si è sviluppato nei trascorsi decenni: il vasto deposito Atac sprovvisto di uno svincolo apposito e diverso da quello che immette decine di mezzi pubblici nella strottaia di via della Magliana; l'apertura dello svincolo in uscita ed entrata nel Gra; l'incessante aumento della cubatura degli insediamenti alberghieri e degli uffici nel consorzio «Parco dei Medici»; il transito di parenti che si recano presso i reparti dell'ospedale del Sovrano Ordine dei Cavalieri di Malta; il flusso autoveicolare che proviene dall'autostrada Roma-Fluminio.

Ciò che non si sono modificati e sviluppati è la superficie trasferibile di via della Magliana, nonché un anacronistico ponticello, sottopassaggio a direzione alternata della Fm rimasto il quasi a ricordare un'epoca traobanata, ma costrutto, negli anni della modernità e del consumismo, e fungere da severo filtro per migliaia di autovetture obbligate ad attraversarlo. Mi chiedo se coloro che hanno firmato le concessioni edilizie per l'autoparco Atac e per le tante sedi aziendali che insistono sull'area del Parco dei Medici, si siano chiesti se tutto ciò era compatibile con una struttura viaria che risale ai tempi del Papa Re.

Olivio Mancini

Biblioteca Alessandrina: ultimatum e minaccia di chiusura

Cara «Unità», in questa lettera denunciamo un piccolo misfatto, a danno degli studenti romani, fuorisede e no, utenti della biblioteca universitaria Alessandrina. Ci risiamo. Dopo aver chiesto, alla consultazione dei testi propri, una delle due date di lettura, il personale della biblioteca (130 statali) si è riservato il diritto di chiudere anche l'altra (200 statali) alla consultazione dei libri propri, annullando così un prezioso servizio, reso agli studenti della infelice città universitaria, e segnando la scomparsa dell'ultimo punto di incontro e socializzazione all'interno di essa. Sarà sempre più dura, andare avanti nello studio, per quei ragazzi che ancora non hanno gettato la spugna... nonostante tutto. A motivo della singolare iniziativa, che decorre da lunedì 18 febbraio '91, c'è un'azione di protesta contro il rettore Tecce, che ha negato al piccolo esercito dei dipendenti il permesso di entrare nella città universitaria con l'automobile.

Ecco allora l'idea, da parte di questi, di prendere in «ostaggio» per la trattativa gli utenti abbonati e la biblioteca (nella circolare allegata si parla di ospili). Agli «ospiti» è stata rivolta una discreta minaccia (o ultimatum): «... Ragazzi, firmate una petizione e appoggiate la nostra protesta, altrimenti chiudiamo la baracca. Gli studenti hanno firmato. Tecce ha ignorato la petizione, e i dipendenti hanno chiuso la baracca... in barba all'appoggio che pure avevano ottenuto. Alla contestazione di alcuni studenti, riguardo la forma di lotta adottata dai 130 bibliotecari, la risposta è stata: «Non accettiamo moralismi... Tecce ci ha trattati a pesci in faccia». Insomma... come al solito muro contro muro... E in mezzo, il diritto allo studio.

Seguono numerose firme

In pieno svolgimento la rassegna «Musica nelle scuole» Percorsi sonori in aula

MASSIMO DE LUCA

«Musica nelle scuole» entra a palazzo Valentini. La V edizione della nota rassegna musicale è stata presentata ufficialmente nel corso di una conferenza-stampa tenutasi nella sede della Provincia di Roma. Per chi non lo sapesse ancora, «Musica nelle Scuole» è un percorso sonoro in cerca di talenti. Un concorso, senza vincitori né vinti, con lo scopo di avvicinare gli studenti alla musica e di offrire a quelli che già fanno parte di un gruppo la possibilità di esibirsi e farsi conoscere.

A rendere ufficiale l'incontro è stata la presenza dell'assessore provinciale alla P.I. Gianroberto Lovari, il quale ha subito sottolineato l'importanza di queste manifestazioni in quanto «permettono ai giovani di sviluppare interessi culturali attraverso attività extrascolastiche». Nei

suoi brevi discorsi l'assessore ha accennato anche all'annosa questione della realizzazione di un auditorium a Roma, affermando che esiste già l'area nei pressi della Garbatella, dove dovrebbe sorgere la nuova opera, che bisogna, per forza di cose, ricorrere ad imprese private per racimolare i 40-45 miliardi previsti per le spese. Ma c'è ancora qualcuno in città disposto a credere a queste parole dopo i tanti e ambiziosi progetti finora mai realizzati?

«Alcune scuole di Roma» ha affermato Guido Conte di Teorema - dispondono di splendide aule dove realizzare spettacoli, ma non possono ospitare più di 100 persone altrimenti vengono considerate dalla normativa di sicurezza alla stregua dei locali pubblici, rendendone impossibile l'utilizzazione».

Bisogna comunque riconoscere che gli organizzatori, dopo 5 anni di attività, sono riusciti a far diventare la rassegna un punto di riferimento per gli studenti con la passione per la musica, fornendo ai più bravi l'opportunità di entrare in contatto con il mondo discografico. Impresa non facile in un paese come il nostro dove manca qualsiasi tipo di interesse politico nei confronti di tutto quanto odori di rock, a differenza di alcune nazioni europee come la Francia dove esiste addirittura un «ministero» che si occupa di musica rock. Sponsor ufficiale della manifestazione, la Centrale del Latte di Roma che, a detta del suo rappresentante Roberto D'Agostini, è da sempre attenta alle abitudini dei giovani. Insomma, ragazzi, bevete più latte e forse vi apparirà anche Anita Ekberg come nel vecchio film *Boccaccio '70*.

La rassegna sta riscuotendo nelle città interessate un successo di partecipazione notevole, anche grazie al gemellaggio con alcuni festival analoghi: *Scorbante* di Milano e *Pagella rock* di Torino. Le migliori band provenienti da tutta Italia si esibiranno nelle finali previste per il 17 e 18 aprile al Palladium di Roma, con la presenza di un ospite d'eccezione, la cantante Jo Squillo reduce dai successi dance-femministi di Sanremo.



Jo Squillo ospite alle finali di «Musica nelle scuole» sotto un disegno di Marco Petrella

Il teatro di Musil e i romanzi di una vita

MARCO CAPORALI

I personaggi di Musil, nelle opere narrative, sono costruiti secondo una tecnica teatrale. Con un paradosso si potrebbe affermare - come ha fatto Bianca Cetti Maronni in una tavola rotonda sullo scrittore austriaco venerdì al Politecnico - che nei romanzi e racconti la disponibilità alla teatralizzazione colma l'assenza di elementi strutturali che ha reso ardua (e non ovvia) la messinscena delle commedie. Tale «disponibilità» non è sinonimo di funzionalità al principio dell'azione drammatica. Si tratta semmai di comportamenti, di punti di vista su una problematica da scandagliare analiticamente, da «vissezionare». Di qui la definizione di «personaggi-saggi», a cui pure si rifeceva Giuliano Vasilicò, curatore della tavola rotonda, seguita da una «prova» del suo work in progress da *Il compimento dell'amore* (elaborazione della prima versione rappresentata lo scorso anno). L'interesse di Vasilicò per Musil ha origini lontane, sulla via del confronto, da tempo intrapreso, con i grandi romanzi di una vita. Memorabile in tal senso fu il suo lavoro su Proust, più di recente seguito dalla realizzazione scenica (aperta ad ulteriori sviluppi) di *L'uomo senza qualità*.

La messinscena non è un tradimento né una copia dell'originale. Traducendo almeno in parte la complessità e ricchezza di significati (in primo piano rispetto ai problemi strutturali), la teatralizzazione crea un equivalente dell'opera letteraria. Come ha detto Italo Alighiero Chiusano nel corso del dibattito (in cui sono intervenuti Enrico De Angelis, Franca Angelini, Paolo Chiarini,

Alessandro Fontanari, Walter Zetti e Giancarlo Nanni, regista di *Vinzenz e l'amica di uomini importanti*, in questi giorni al Vascello), solo un'epoca alexandrina, di riflessione e ripensamento come l'attuale, può mettere in discussione la legittimità della teatralizzazione di testi narrativi, classici o contemporanei. Aggiungiamo Chiusano, a titolo d'esempio, che «tutto il teatro pirandelliano è un'autocensura della novelle».

Venendo al *Compimento dell'amore*, Vasilicò è riuscito a mettere in campo le tensioni metaforiche del testo, il mistero della dualità, resa tramite lo sdoppiamento della protagonista Claudine, interpretata da attrici diverse, l'una sedotta da un viaggiatore sconosciuto e l'altra fedele al marito. L'appena accennata (nel racconto) figura della figlia assume qui una funzione decisiva. Rispetto al primo allestimento sono cambiate le interpreti femminili (con la presenza di Fabrizia Falzetti, Elisabetta De Palo e Graziella Pezzani) mentre conservano i ruoli maschili Riccardo Barbera e Adolfo Adamo. Le prove, iniziate venti giorni fa, andranno avanti fino al 24. Alcune scene sono solo abbozzate, mentre altre saranno eliminate, ed altre ancora si deliniranno nelle prossime tappe. E' purtroppo impensabile nella attuali contingenze (in cui soli i managers - come ricordava Vasilicò - ottengono finanziamenti perché sono capaci di farli fruttare) impegnarsi in allestimenti dai tempi lunghi, necessari al teatro di ricerca (per realizzare il *Proust* si implegarono due anni). Superare le cinque settimane di prove significa andare incontro al fallimento economico.



Sceneggiatura hollywoodiana

Un laboratorio di sceneggiatura lungo quasi un mese e mezzo. E quello organizzato dalla cooperativa «Controcine» che, nata tre anni fa, svolge attività ed iniziative relative alle varie discipline della narrazione: la scrittura del romanzo, l'opera teatrale e via dicendo. Ora è la volta, appunto, della sceneggiatura. A tenere il laboratorio sarà Stefano Reali che fu assistente alla regia in «C'era una volta in America» (1982) di Sergio Leone, regista e sceneggiatore di «Exile» (un cortometraggio prodotto da Raiuno) e del film «Laggiù nella giungla».

Dall'8 aprile al 20 maggio Reali, che oltre a lavorare con cinema e tv mette in scena anche opere liriche e teatrali affronterà, con coloro

che vorranno partecipare al laboratorio, gli elementi caratteristici della struttura narrativa del cinema hollywoodiano. Attraverso la pratica della scrittura si scopriranno le formule di narrazione tipiche di questo cinema che rappresenta da tempo un modello ed un esempio efficace. Ecco alcuni temi interni al programma del laboratorio: la storia, il «mondo del racconto», teoria del personaggio, differenza tra personaggio e caratterizzazione, ambientazione e l'antefatto. Sono previsti 12 incontri con due appuntamenti settimanali: lunedì e giovedì ore 17.30-20 per un totale di trentore. Informazioni ed iscrizioni a via Baccina 79 (tel. 68.40.850), dal lunedì al venerdì (ore 17-20). Il laboratorio si svolgerà alla libreria «Empiria».

Virtuosismo pianistico e splendore orchestrale

ERASMO VALENTE

Prezioso concerto al Foro Italo, diviso tra l'«Inveniva» per coro e orchestra in prima esecuzione, di Guido Turchi, e il «Concerto» n. 4, per pianoforte e orchestra, di Prokofiev, per la sola mano sinistra, scritto per il pianista Paul Wittgenstein, mutilato del braccio destro nella guerra del 1915-18. Non volere arrendersi e ottenere che illustri compositori scrivessero musiche per lui: Ravel, Prokofiev, Hindemith, Britten, Schmitt, Sbiagiarono, però, un po' tutti nel comporre musiche difficilissime e faticosissime. Ravel dovette semplificare il suo mentre il «Concerto» di Prokofiev non fu mai eseguito dal pianista cui era dedicato. È una grande pagina portata al successo da Giuseppe La Licata in vena di bravure e talento crescenti ad ogni battuta. Una musica terrificante (per le difficoltà) interpretata con trascendentale spavalderia, nel gioco di sonorità squassanti, alternate a momenti d'idillio, sospinte in ritmi quasi di danza, scivolanti in un finale che ricorda quello della Sonata op. 35, di Chopin. Successo di prim'ordine che La Licata ha accresciuto con un Rossini-Liszt.

Se il pianista aveva qualcosa in più (il braccio destro: un conto è non usarlo, un conto è non averlo), Guido Turchi ha avuto qualcosa in meno. Non è stato riportato nel programma di sala il testo dell'«Inveniva», ricavato da passi del «Cammina Burana» non punteggiati, però, da una gaudente visione della vita, ma da un richiamo alle cose celesti. La musica ha lavorato su quei testi e su la ricchezza (un'orchestra magistralmente movimentata e reinventata da Guido Turchi) meglio si sarebbe apprezzata con il testo a fronte. È un affresco sonoro, vivido, ansioso, sfocante in una malinconia sospesa tra assorti rintocchi evocanti il finale delle *Noces* stravinskiane. Grande successo per Guido Turchi, che potrebbe ritornare tra noi con una serata in suo onore. Ha diretto Heinz Wallberg che ha chiuso il programma con la «Settima» di Beethoven.

Amos Gitai, la poesia e la storia

SANDRO MAURO

Berlino ai primi anni del secolo, percorso dai brividi sotterranei di avanguardie artistiche e politiche: da qui prende le mosse *Berlin Jerusalem*, secondo lungometraggio a soggetto (il primo, *Esther*, andò alla «Semaine» di Cannes nell'86) dell'israeliano trapiantato in Francia Amos Gitai, presentato a Venezia nell'89 e distribuito, peraltro senza clamori, soltanto adesso (è in questi giorni al cineclub «L'Abirinto»). Nell'atmosfera fervida del cabaret, teatralmente stilizzata, risuonante delle speranze unite del proletariato e fissate in quadri statici che citano Groez, Schiele e forse Otto Dix, si incontrano Tania (Rivka Neuman), solare, desiderante

rivoluzionaria esule dalla Russia dove ha partecipato all'insurrezione del 1905, ed Else Lasker-Schuler (Lisa Kreuzer), poetessa espresionista amica di Thomas Mann e di Kandinsky.

Si incontrano per subito separarsi, ch'è Tania si mette in viaggio per la Palestina dove partecipa all'esperienza dei primi collettivi agricoli di ispirazione socialista, mentre Else rimane in patria, schiacciata da problemi personali (la morte del figlio bambino, le difficoltà economiche) e altera, dolorante testimone dell'avvento del nazismo (paradigmatico lo straziante primo piano che la ritrae di fronte a un rogo di libri).

La storia si snoda piano, scandita da lineari movimenti di macchina e ritmi di montaggio non certo serrati che alterano, senza storicizzare nulla e incuranti di legami cronologici, le problematiche del «kibbutz» (il rapporto uomo donna in seno all'esperienza rivoluzionaria e la diatriba sul possesso delle terre, germe delicato della «questione palestinese») ai tormenti di Else, al suo progressivo, malinconico incurarsi che si libera soltanto nei suoi versi; visionarie, acide liriche di dolorosa intensità («Santana va in giro per le strade e gli angeli sono andati in ferie»). E per le strade di una Berlino sempre più «città morta» angeli non ce ne sono davvero, solo colori torbidi e suoni ostili, e in mezzo lei, ritratto

estremo di donna sofferente e volitiva, disperata e sognante.

Stanca di tutto, anche Else si dirige verso la «Terra Santa», dove altre delusioni la aspettano, e infine, senza linearità, capita anche che rincornti Tania.

E', *Berlin Jerusalem*, un film con qualche caduta manieristica e forse scomposto narrativamente, pure non privo di pathos e densa emotività. E' sincero, generoso nel suo dar conto di conflitti e dolori epocali con partecipazione, e senza saccente alcuna. Come nel sorprendente finale, in cui Else cammina per Gerusalemme, dove «Caino continua ad assassinare suo fratello, per l'eternità»; e i dolori di ieri, e gli echi sordi delle speranze, si fondono con gli orrori di oggi.